

# Pensioni, Ape agevolata alle donne

► Governo e sindacati accelerano sull'agenda della previdenza in vista della legge di bilancio    ► Ma restano le distanze sul nodo dell'adeguamento automatico dell'età all'aspettativa di vita nel 2019

## IL VERTICE

ROMA Pensione di garanzia per i giovani che ricadono nel sistema contributivo, spinta alla previdenza integrativa con un fisco più favorevole e un eventuale nuovo meccanismo di silenzio-assenso per l'adesione e il conferimento del Tfr, accesso più facile all'Ape (ovvero con meno anni di contributi) in particolare per le donne, che hanno carriere discontinue anche per chi è impegnate in lavori di cura. E ancora, ritorno alla rivalutazione "per scaglioni" degli assegni in essere (dunque più generosa) dal 2019. Nell'incontro di ieri con i tre leader di Cgil, Cisl e Uil il governo ha scoperto le carte in tema di previdenza e non solo. Ma non ha preso impegni su uno dei temi più caldi per i sindacati, ovvero l'adeguamento automatico dei requisiti all'aspettativa di vita, con un salto di cinque mesi previsto per il 2019.

Il ministro del Lavoro Poletti e le tre confederazioni si sono trovati d'accordo sulla necessità di trasformare rapidamente questi punti dell'agenda in qualcosa di molto più concreto, in vista della legge di Bilancio e della fine della legislatura. Dunque inizieranno

a fine agosto gli incontri tecnici, con un calendario serrato. Il 30 agosto si parlerà di pensioni dei giovani e previdenza complementare, nonché di Ape agevolata per le lavoratrici (il nodo è quanto allargare la platea). Sul tavolo anche il tema dell'aspettativa di vita, sul quale però l'esecutivo ha ribadito di voler attendere i dati dell'Istat. Il 31 agosto invece in agenda ci saranno politiche attive del lavoro e ammortizzatori, oltre alla rappresentanza sindacale e d'impresa e della nuova governance Inps. Il 7 settembre infine toccherà a rivalutazione delle pensioni.

## LA DECONTRIBUZIONE

A proposito della legge di bilancio il governo ha confermato l'intenzione di prevedere una decontribuzione mirata sui giovani, che però dovrà essere permanente. I sindacati chiedono però rassicurazioni sul punto. «Vogliamo essere sicuri che la decontribuzione non intacchi il monte contributi, non deve incidere sulle pensioni dei giovani» ha detto chiaramente Annamaria Furlan per la Cisl, che ha poi sollecitato una risposta sull'aspettativa di vita che «deve riguardare tutti i lavoratori e le lavoratrici». Sullo stesso punto si è espressa anche Susanna Camusso, numero uno della Cgil: «Non sono state parti-

colarmente rassicuranti le parole del governo sull'aumento automatico dell'età e sarà uno dei temi più rilevanti alla ripresa del dialogo» ha spiegato. Dunque sarà proprio quello del passaggio dell'età della vecchiaia a 67 anni il nodo più difficile da affrontare. Per Carmelo Barbagallo, segretario generale della Uil, la priorità in ogni caso è «fare presto e procedere a ritmi serrati». Per il governo il ministro del Lavoro Poletti, ha dato comunque un giudizio favorevole parlando di incontro «positivo e utile».

## BOERI IN PARLAMENTO

Intanto ieri è stato ascoltato in Parlamento il presidente dell'Inps Boeri, che si è soffermato sulle misure di contrasto alla povertà. «Il nostro sistema di protezione sociale ha contenuto i rischi di povertà per gli ultra sessantacinquenni, ma solo per loro», ha spiegato l'economista, quantificando il suo ragionamento: «Pro capite, risulta che agli ultra sessantacinquenni vanno mediamente circa 1.200 euro, mentre agli under 39 vanno meno di 500 euro». Boeri si è comunque espresso in termini positivi sul reddito di inclusione, il nuovo strumento universale di contrasto alla povertà appena entrato nella legislazione italiana.

**Luca Cifoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I TAVOLI TECNICI VANNO A FINE AGOSTO L'ESECUTIVO APRE ANCHE SU RAPPRESENTANZA SINDACALE OLTRE CHE SU GOVERNANCE DELL'INPS**



**Giuliano Poletti**